

RUPERT MURDOCH
STHANLEE B. MIRADOR
IN ALTO,
BRUXELLES,
ALEXIS TSIPRAS
INCONTRA
JEAN-CLAUDE JUNCKER
IN COMMISSIONE UE
YVES HERMAN

I DUE "DUELLANTI" TRA ETERE, SATELLITI E INTERNET

Il Cav cerca soci e non li trova, lo Squalo pensa ai telefoni



di **Tullio Camiglieri**

Gli equilibri nella televisione italiana sarebbero in procinto di cambiare, molti ne parlano, alcuni lo auspicano, nessuno sa ancora bene come. Il Corriere della Sera ipotizza che Sky potrebbe entrare in Mediaset Premium con una quota di maggioranza relativa. Il gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi resterebbe in minoranza e lo stesso farebbe almeno in un primo tempo Telefonica. Per Il Fatto l'ipotesi è esattamente opposta: il magnate australiano Rupert Murdoch non sarebbe interessato. Mentre «il protagonista atteso a tirare sul prezzo di Mediaset sarebbe sempre un "requin", che vuole dire squalo in francese, e si chiama Vincent Bolloré», il presidente di Vivendi e proprietario di Canal Plus. Il quotidiano da ieri diretto da Marco Travaglio ricorda che il gruppo ha triplicato la capitalizzazione negli ultimi 2 anni e lega l'ipotesi di cessione di Mediaset a una volontà del Cavaliere di non lasciare problemi agli eredi.

Tutte ipotesi suggestive, che starebbero a testimoniare la volontà di un'uscita progressiva di Mediaset dal mercato, proprio alla

**BERLUSCONI
VORREBBE
RILANCIARE,
MA NON CE LA FARÀ
DA SOLO.
MURDOCH
SI "RICONVERTE"
ALLA RETE**

vigilia di un triennio nel quale Premium avrà in esclusiva la Champions League e le migliori squadre italiane della serie A. Mettendo in seria crisi l'egemonia di Sky sulla produzione e distribuzione di eventi sportivi di pregio. Non solo, l'attacco ai contenuti sportivi arriva anche dalla Gazzetta dello Sport: per la fine di febbraio sul canale 59, il quotidiana

sportivo milanese, insieme al gruppo De Agostini, avvierà le trasmissioni di GazzettaTv. «Un'informazione aggiornata e approfondita nell'intero arco della giornata», promettono dalla Rosea, «GazzettaTv sarà diretta da Andrea Monti e offrirà un palinsesto ricco di notiziari, approfondimenti e rubriche».

Iniziativa che fanno barcollare la posizione fortemente dominante avuta in questi anni da Sky sul mercato italiano. Nella realtà il futuro appare molto più complesso e passa attraverso la capacità di fornire contenuti pregiati, su più piattaforme e in diversi paesi. Una strada su cui si sta muovendo in Gran Bretagna BSkyB, che ha appena spalancato le porte ai servizi di telefonia mobile. Il prossimo anno potrebbe essere quello giusto per lanciare la novità in collaborazione con O2, azienda nella galassia della spagnola Telefonica (che a sua volta è in procinto di abbandonare l'isola per concentrarsi sul Brasile e rilevare dalla francese Vivendi la Gvt).

In questo modo BSkyb utilizzerà le reti wireless presenti in Gran Bretagna per fare il salto di qualità dal triple al quadruple player

(internet, telefonia fissa, mobile e tv). Un passaggio che ormai appare inevitabile per gli operatori del settore Tmt (telecom, media e technology) di tutta Europa, consentendo la "spalmatura" dei contenuti sul maggior numero di piattaforme possibili. In ogni caso la novità non inciderà sugli accordi esistenti che BSkyb ha in essere, per esempio, con Vodafone e che consente ai clienti di accedere allo sport e ai servizi pay-as-you-go del servizio NowTV.

Il mercato delle telecomunicazioni britannico tende a fare scuola nel vecchio continente e si conferma particolarmente vivace: se da un lato Telefonica è in trattative per vendere O2 a Hutchison Whampoa per circa 10 miliardi di sterline, Bt è in trattative per acquistare il più grande operatore mobile del Paese, EE, per 12,5 miliardi di sterline.

Questo quadro rende bene l'idea di come si stia muovendo il mercato europeo e di quanto stiano cambiando i modelli di business che hanno caratterizzato fino ad oggi l'industria televisiva. Contenuti di pregio ed esclusivi, piattaforme su cui trasmetterli, modelli di fruizione e di pagamento che varieranno a seconda dei target e

dei paesi. È per questo che, tra tutti gli scenari ipotizzabili, l'alleanza Mediaset-Telecom Italia oggi viene considerata da molti analisti finanziari non solo probabile, ma anche auspicabile. La necessità di distribuire i propri contenuti "everytime/everywhere" impone a Mediaset la disponibilità di un'infrastruttura capace di gestire grosse quantità di dati, e quale miglior alleato se non Telecom Italia. Da parte sua Telecom Italia farebbe un ingresso alla grande nella pay tv allargando e non poco il proprio business. Tutto questo sarebbe favorito dalla presenza di Vivendi che, dopo avere venduto la brasiliana Gvt è diventata azionista di peso di Telecom Italia.

Proprio il gruppo francese dei media e delle telecomunicazioni è stato presente a lungo in Italia attraverso Telepiù, e proprio contro Murdoch perse la sua partita per il controllo della paytv. Il suo obiettivo è quello di costruire l'asse tra reti e contenuti, unendo le specificità di Telecom a quelle di Vivendi, una prospettiva nella quale una forte alleanza con Mediaset appare utile a tutti i protagonisti della partita con l'unica eccezione di Sky.